

Dal Nord al Sud gli studenti si mobilitano in tutti gli atenei italiani a sostegno dei rettori. E a Tor Vergata (Roma) i docenti rinunciano all'aumento di stipendio

Oggi la serrata delle università contro la Finanziaria

ROMA Università nella bufera. Gli studenti sono infatti saliti sulle barricate per protestare contro i tagli previsti nella Finanziaria 2003 per Università e Ricerca, e per oggi hanno lanciato un appello a docenti e rettori: una serrata degli atenei con la completa interruzione dell'attività didattica.

La risposta, sottolinea l'Unione degli universitari (Udu) che ha promosso l'iniziativa, è stata finora massiccia: oggi sarà una giornata di manifestazioni, assemblee e proteste dal nord al sud. Unico lo slogan: «Salvare l'Università pubblica».

Oltre 30 le sedi universitarie dove sono previste mobilitazioni, sit-in ed occupazioni, in occasione della ripresa dei lavori al Senato sulla Finanziaria e della giornata nazionale per l'Università pubblica indetta appunto dall'Udu.

Da Cagliari a Firenze, Siena, Padova, Bologna, Bari, Palermo e Lecce gli studenti, con l'appoggio di molti docenti, diranno dunque no alla politica del governo. Si continua domani, con ulteriori mobilitazioni previste a Pisa e a Napoli. Un appello alla serrata, quello dell'Unione degli Universitari, accolto da interi corsi di laurea (come Biologia a Lecce), da intere Facoltà (come Medicina a Siena, Psicologia a Caserta) e da tantissimi docenti,

dai ricercatori e da varie altre organizzazioni studentesche. Si protesta in attesa del maxi-emendamento alla Finanziaria che dovrebbe essere discusso appunto oggi e che, si spera, dovrebbe portare una nuova boccata d'ossigeno alle casse degli atenei italiani. E proprio in base all'esito del maxi-emendamento, gli studenti decideranno se continuare la mobilitazione, passando eventualmente alle occupazioni delle sedi universitarie. Chiare le ragioni della protesta, ribadite ancora una volta dall'Udu: «La Finanziaria 2003 porta con sé un attacco durissimo all'Università pubblica, attraverso il taglio del fondo di finanziamento ordinario, mettendo a carico degli Atenei gli aumenti degli stipendi dei docenti, decurtando ulteriormente il fondo per il diritto allo studio, impedendo di fatto il pareggio dei bilanci d'Ateneo».

Una situazione «inaccettabile». La pensano così anche gli studenti delle scuole superiori, riuniti nell'Unione degli studenti (Uds). Anche loro annunciano battaglia e per mercoledì 18 dicembre hanno in programma manifestazioni in varie città: «Scenderemo in piazza - afferma l'Uds - contro i finanziamenti alle scuole private, il tentativo di imporre una cultura di Stato, la riforma Moratti e la devoluzione che cancella la scuola italiana. Per chiedere maggiori investimenti nell'edilizia scolastica e nel diritto

allo studio». E in vista delle proteste dei prossimi giorni, l'atmosfera si sta surriscaldando: la scorsa notte, un attentato incendiario è stato compiuto contro la sede di Udu, Uds e Mutua Studentesca a Palermo. Clima teso anche sul fronte dei rettori i quali ribadiscono che ritireranno le dimissioni, annunciate lo scorso 10 dicembre per protestare contro i tagli che rendono «impossibile garantire anche i servizi minimi all'interno delle università», solo dinanzi a risultati concreti e certi. Dopo il loro gesto clamoroso, il governo avrebbe offerto ulteriori finanziamenti pari a 400 milioni di euro (200 per l'Università e altrettanti per la Ricerca). Il nodo dovrebbe comunque sciogliersi domani. L'ultima parola sarà quella detta dal tanto atteso maxi-emendamento alla Finanziaria.

L'altro ieri i docenti dell'Università di Tor Vergata, a Roma, hanno sottoscritto un appello con il quale rinunciano agli aumenti automatici dei loro stipendi, pari al 4,31 per cento, sia per l'anno in corso sia per il 2003. È la risposta ai tagli contenuti nella finanziaria al fondo di finanziamento ordinario alle università italiane, che secondo la Conferenza dei rettori mette a rischio le normali attività di ricerca e di didattica e che hanno spinto gli stessi rettori degli atenei italiani a essere pronti a dimettersi.



Manifestazione di universitari

Dario Orlandi

Pistoia, esplose una caldaia grave una bambina di appena sei mesi

PISTOIA L'esplosione della caldaia di un termocamino, funzionante sia a gas sia a legna, ha investito una famiglia di quattro persone di origine marocchina.

La più grave è una piccola di soli sei mesi che è stata ricoverata in prognosi riservata all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dopo che, inutilmente, era ne era stato chiesto il ricovero al Centro grandi ustionati di Genova che non aveva posti disponibili.

È accaduto ieri nel pomeriggio a Montale, in provincia di Pistoia. Padre, madre, la piccola di sei mesi e un fratellino di tre anni si trovavano davanti al camino, dotato di un impianto in grado di riscaldare l'acqua che alimenta i radiatori dell'abitazione, quando è avvenuta l'esplosione che ha provocato la rottura della caldaia dalla quale è uscito un forte spruzzo di acqua calda che ha investito soprattutto la piccola. Gli altri tre componenti della famiglia hanno riportato ustioni più lievi e se la caveranno in pochi giorni.

Le condizioni della piccola, subito ricoverata all'ospedale di Pistoia, sono apparse gravi tanto da chiederne il ricovero al Centro di Genova dove, tuttavia non c'erano posti disponibili. La bambina è stata quindi portata a Firenze a bordo di una ambulanza scortata dalla polizia.

La bomba rivendicata dagli anarchici

Attentato all'Iberia di Milano. Minacce a Valentino Rossi che ora è sotto protezione

Vittorio Locatelli

MILANO Stessa sigla di rivendicazione sconosciuta fino all'altro giorno («le cinque C», Cellula contro Capitale Carcere e i suoi carcerieri e le sue celle), stessa città di partenza per i tre pacchi bomba (Milano), stessa tecnica e pericolosità degli ordigni. Ormai gli investigatori italiani e spagnoli ne sono praticamente certi: dietro i pacchi bomba destinati alla redazione del quotidiano *El Pais* a Barcellona e alle sedi della compagnia aerea Iberia a Roma e all'aeroporto milanese di Malpensa, c'è una sola mano, quella degli anarchici insurrezionalisti.

Dietro la sigla delle «cinque C» si celebrano elementi legati ai gruppi anarchici che appoggiano i detenuti Fies, cioè i detenuti spagnoli in regime di trattamento carcerario speciale (simile al 41 bis italiano). Tra questi figura anche l'italiano Claudio Lavazza, ex appartenente ai Proletari armati per il comunismo e con un passato in Prima Linea. Tra i detenuti sotto regime Fies figurano anarchici e membri dell'Eta. Lavazza è attualmente detenuto a Huelva, dove sta scontando una condanna per l'omicidio di due poliziotti avvenuto nel 1996 a Cordoba, per cui è in carcere anche un certo Giralain Gisbert. L'italiano è anche considerato il leader di una cellula anarchica (Solidarietà internazionale), accusata di aver inviato un pacco-bomba al «Messaggero», sempre come gesto di solidarietà ai cosiddetti «detenuti politici». Tra le «imprese» del gruppo anche la bomba lasciata sul tetto del Duomo di Milano nel 2000.

I terroristi hanno dimostrato anche una grande capacità mediatica. Infatti nel messaggio di rivendicazione allegato all'ordigno di Malpensa, un foglio scritto al computer contenente varie minacce, la dichiarazione di guerra alla Spagna coin-

La stessa sigla («le cinque C») che ha firmato l'ordigno arrivato al Pais Indagano anche gli spagnoli



nave senza equipaggio

Petroliera alla deriva scampato il disastro

BARI È scampato il pericolo ambientale per la costa pugliese dopo che la petroliera Mistral, alla deriva senza equipaggio per sei giorni nell'Adriatico meridionale, è stata rimorchiata sino al porto di Bari. La nave - battente bandiera honduregna, 570 tonnellate di stazza - era dal 4 settembre scorso ferma nel porto di San Giovanni di Medua, in Albania, dove aveva scaricato gasolio. Il 9 dicembre scorso aveva rotto gli ormeggi e, a causa delle cattive condizioni meteo-marine, era alla deriva senza controllo. Le autorità albanesi avevano comunicato l'accaduto e da allora mezzi aerei della Marina militare italiana e le Capitanerie di porto la stavano cercando. Alcuni giorni fa un rimorchiatore albanese l'aveva localizzata ma - a quanto si è appreso - a causa di un'avarìa non avrebbe potuto operare. Successivamente il cattivo tempo e le condizioni difficili di visibilità hanno impedito di intercettare la piccola petroliera, che è ricomparsa ieri mattina grazie all'avvistamento da parte di una nave straniera in transito nell'Adriatico.

volge anche il pluricampione del mondo di motociclismo Valentino Rossi. La sua colpa? Essere sponsorizzato dalla Repsol, il gigante iberico del petrolio indicata dai terroristi come uno degli obiettivi da colpire. Ma quale cassa di risonanza migliore si ottiene minacciando di ritorzioni un campione sportivo famoso in tutto il mondo se non rescinderà il contratto con la Repsol? La notizia infatti non potrà che avere una grande eco in dagli Usa al Giappone. Le misure di tutela per Valentino Rossi sono scattate subito, anche se il campione è difficilmente controllabile e anche ieri i suoi genitori, a Tavullia nel pesarese, non erano riusciti a mettersi in contatto con lui. E sempre in giro per il mondo e la sua casa è a Londra.

Sul fronte delle indagini intanto si intensifica la collaborazione tra investigatori italiani e spagnoli: già ieri sono arrivati in Italia ispettori della Polizia Nazionale spagnola e il direttore generale della polizia, Agustin Diaz de Mera, si è mantenuto costantemente in contatto col suo omologo italiano, Gianni Di Gennaro. Ad aiutare le indagini contribuisce il lavoro del magistrato spagnolo Teresa Palacios, che già il 6 marzo del 2001, investigando su due pacchi-bomba inviati a un giornalista di *El Mundo* e uno de *La Razon*, interrogò come persone a conoscenza dei fatti i già citati Lavazza e Gisbert. Secondo fonti interne alla polizia spagnola, citate dal quotidiano catalano *La Vanguardia*, gli inquirenti avrebbero stabilito

«connessioni tra i terroristi delle cinque C e l'organizzazione anarchica italiana "Solidarietà internazionale"». Per i tre attentati, comunque, gli inquirenti definiscono plausibile l'ipotesi della «matrice italiana».

Le indagini sul pacco bomba di Malpensa per ora dicono che il documento allegato all'ordigno non rappresenta una vera e propria rivendicazione ma ricalca, nei contenuti, quello indirizzato alla redazione di Barcellona di *El Pais*, con modalità analoghe. Documento e ordigno vengono analizzati per stabilire fino in fondo le analogie con quelli di Barcellona e Roma e tra l'altro, secondo il dirigente della Polizia di Malpensa, Giovanni Giglioflorito, il pacco doveva arrivare all'aeroporto con-

temporaneamente a quello di Roma ma ha avuto un ritardo di un giorno per cause non previste dagli attentatori.

«Il nostro compito si è praticamente esaurito, adesso stanno lavorando i magistrati per gli accertamenti sui reperti. Se esistono reperti sui quali lavorare bene ha voluto sottolineare Giglioflorito - è merito dei nostri artificieri che, rischiando in prima persona, hanno utilizzato il metodo giusto per preservare quanto più era possibile, rinunciando al cannoneggiamento ad acqua». Da parte della magistratura delle indagini si occupano il sostituto procuratore Loredana Giglio, della procura di Busto Arsizio, e il pool antiterrorismo di Milano, coordinato dal procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici.

PORDENONE

Nella notte tagliano l'albero di Haider

Due colpi di motosega al tronco, ad un'altezza di una quarantina di centimetri dal suolo, e l'albero di Natale che il governatore della Carinzia, Joerg Haider, aveva acceso giovedì scorso sulla piazza centrale di San Quirino, in provincia di Pordenone, precipita a terra. Ad accorgersi per primo di quanto è successo la scorsa notte, è stato ieri un contadino, che ha avvertito il parroco del paese. Sul posto sono giunti i Carabinieri di Sacile (Pordenone), il presidente e il vicepresidente della Provincia, Elio De Anna e Corrado Della Mattia, che erano stati tra i promotori dell'iniziativa.

PADOVA

Pirata investe e uccide un bambino in bici

Si è presentato ai carabinieri un anziano automobilista che avrebbe investito alcune ore prima due bambini che erano su una bicicletta, a Borgorico. Uno dei due bimbi, Gianluca Ongarato, di 12 anni, è morto, mentre la cuginetta, che era alla guida della bici, è rimasta illesa. L'uomo, la cui posizione è stata segnalata all'autorità giudiziaria, sarà denunciato a piede libero per omicidio colposo e omissione di soccorso. L'incidente - come riportano alcuni quotidiani locali - era avvenuto mentre i due ragazzini stavano facendo ritorno a casa su una sola bicicletta dopo una visita dalla nonna. Sette mesi fa, in un incidente stradale era morto il compagno di banco di Gianluca, i cui organi erano stati espantati dopo il consenso dei genitori.

COPENAGHEN

Casarini libero: «Denuncerò i danesi»

«Denunceremo certamente lo Stato danese, e ai parlamentari italiani che ci hanno sostenuto chiederemo di presentare interrogazioni per sapere se le liste di attivisti politici che circolano per l'Europa sono legali». Luca Casarini e gli altri «disobbedienti» italiani arrestati a Copenaghen sono sul piede di guerra. Liberati la notte scorsa, dopo che la polizia danese ha rinunciato a formalizzare le accuse di resistenza e oltraggio con cui li aveva arrestati, sono ripartiti nel pomeriggio per l'Italia. Hanno aspettato che anche l'ultimo di loro, Max Gallob, uscisse dal carcere, poi hanno ripreso la strada del ritorno con la loro carovana di pullman.

Leucemie: ora è possibile anche tra soggetti non compatibili. Lo studio tra l'università di Perugia e l'istituto israeliano

Trapianti, abbattuta l'incompatibilità del midollo

PERUGIA È ormai una realtà clinica, dopo 20 anni di studi e ricerche, il trapianto di midollo osseo tra soggetti incompatibili per guarire malattie maligne del sangue, come le leucemie: una barriera, questa, abbattuta grazie al lavoro congiunto fra il centro trapianti dell'istituto di ematologia dell'università di Perugia, diretto dal professor Fabio Massimo Martelli, e l'istituto israeliano Weizmann.

In 145 pazienti trapiantati a Perugia per leucemia acuta ad alto rischio si arriva al 60 per cento. La probabilità si innalza al 70 per cento quando pazienti con leucemia acuta mieloide vengono trapiantati da donatori incompatibili capaci di esercitare una particolare attività immunologica, compresa quella anti-leucemica, definita «natural killer». Abbattuta la barriera dell'incompatibilità, oggi il tra-

pianto può essere offerto, in tempo reale a tutti i pazienti, anche se privi del donatore compatibile, in famiglia o nei registri mondiali di donatori volontari. A Perugia arrivano non solo pazienti da tutt'Italia e dall'estero, ma anche ricercatori interessati ad apprendere ed importare la tecnica del trapianto incompatibile. Tecnica basata su tre punti: l'impiego di un protocollo di preparazione al trapianto in grado di sopprimere completamente la capacità immunitaria del ricevente e di distruggere il midollo osseo malato del paziente; l'infusione di una grande numero di cellule emopoietiche staminali; la manipolazione in laboratorio, prima dell'infusione, delle cellule emopoietiche del donatore, per eliminare quasi completamente i linfociti T, quelli responsabili della GVHD.

Successo della maratona televisiva a favore della ricerca. Dulbecco: «Se il governo ci abbandona, Telethon ci salva»

Telethon supera il record: 23 milioni di euro

ROMA Con il contatore che segnava 23 milioni 276 mila 233 euro, si è chiusa la XIII edizione della maratona televisiva di Telethon. È il record assoluto delle promesse di contributo. Il risultato definitivo della raccolta si conoscerà solo a fine giugno. Tra i partner dell'iniziativa, mirata a finanziare la ricerca contro le malattie genetiche, figura un eccellente risultato di Bnl, con 13 milioni 450 mila euro. Ma tutta la squadra di Telethon - si legge in un comunicato - ha mantenuto le aspettative. Al 187 di Telecom Italia sono arrivati 1 milione 900 mila euro di promesse telefoniche. Grande successo anche per gli sms di Tim con oltre 530 mila euro per Telethon (Omnitel Vodafone ne ha totalizzati 121 mila). Le carte di credito hanno portato 1 milione 900 mila euro, le Poste 627 mila,

Sma 700 mila, Autogrill 800 mila, Ferrovie dello Stato 300 mila. Importante contributo anche delle associazioni di volontariato. La Uildm ha raccolto 350 mila euro, l'Avvis 220 mila (e la loro raccolta non si è ancora conclusa).

La presidente di Telethon, Susanna Agnelli, ha ringraziato gli italiani, «che più dei nostri governi si sono resi conto che la ricerca scientifica è importante». Lapidario il commento del presidente onorario della Commissione Medico scientifica di Telethon, il premio Nobel Renato Dulbecco: «Quando il governo ci abbandona, Telethon ci salva».

Ancora un grazie dal Nobel Renato Dulbecco a nome di tutti gli scienziati per la raccolta record della maratona Telethon

2002. «Grazie a tutti coloro che hanno contribuito. Avere i finanziamenti è una cosa molto importante - ha osservato il Nobel a margine della maratona - perché i finanziamenti permettono ai ricercatori di lavorare con tutti i mezzi necessari. Se invece i mezzi che hanno a disposizione sono limitati, i ricercatori non riescono a fare tutto il loro lavoro, che rischia di fallire».

Riferendosi poi alla possibilità di accedere ai finanziamenti europei, Dulbecco ha rilevato come questo sia possibile soltanto se ci sono anche finanziamenti nazionali che mettono gli scienziati nelle condizioni ottimali per affrontare la competizione a livello internazionale. «Altrimenti - ha osservato - è come dire un gruppo di gente affamata: andate alle Olimpiadi e chi vincerà potrà mangiare».